

Il secondo dopoguerra

Conferenza tripartita di Mosca e di Teheran tra Usa, Inghilterra Urss

Nel 1945-46 a Norimberga (città simbolo perché vi si tenevano i congressi del partito nazionalsocialista dal 1927 in poi) gli alleati, in ottemperanza a quanto stabilito nella conferenza tripartita di Mosca dell'ottobre-novembre 1943 e confermato alla conferenza interalleata di Teheran del novembre-dicembre 1943, istituiscono un tribunale chiamato a giudicare "in nome della coscienza universale" i crimini di guerra e contro l'umanità commessi dai nazisti. Se ci soffermiamo sulla locuzione "coscienza universale" già possiamo capire quanto fosse difficoltoso giustificare un simile atteggiamento (chi è il rappresentante universale della coscienza universale?).

Questioni giuridiche:

Il problema giuridico in ballo era di duplice natura:

nullum crimen...

1) si possono punire persone che non hanno violato le leggi del loro Stato (contro il principio *nullum crimen nulla poena sine lege*, cioè "non è possibile indicare né un crimine né una pena senza che vi sia preventivamente una legge che li stabilisca")?
2) Si possono, in seconda istanza giudicare i vinti in un conflitto (contro la prassi in auge da Westfalia in poi, secondo la quale le guerre si concludono con trattati di pace e non con processi penali)?

Le guerre si concludono con trattati o processi?

Diritto naturale

1) Per quanto riguarda il primo punto, già alle conferenze di Teheran, Jalta e Potsdam, era venuto progressivamente meno il principio della punibilità dei rei a partire dalle loro leggi nazionali. Evidentemente bisognava rifarsi ad una prospettiva di **diritto naturale** per la quale esistono leggi inscritte nella natura umana che vanno al di là delle leggi positive e scritte nei codici di ogni singolo Stato. Rimaneva nondimeno il problema che esse non prevedono sanzioni e non sono precisamente determinate: altrimenti sarebbero state inserite in un codice e sarebbero state trasformate in leggi positive. Dunque bisognava in qualche modo renderle **positive** e anche **retroattive**, cioè valide prima della loro entrata in vigore (più avanti si vedrà la soluzione trovata dai giuristi alleati).

Retroattività delle leggi

I vincitori processano i vinti

2) Ma oltre a ciò vi era il problema di punire delle persone che si presentavano al processo in qualità di vinti con **una giuria formata da vincitori** (inglesi, americani, statunitensi, francesi), la quale avrebbe stabilito non solo l'esecuzione delle leggi vigenti che i rei sarebbero stati tenuti a rispettare nel loro paese, ma di nuove leggi la cui retroattiva validità sarebbe stata decisa dagli stessi vincitori.

Crimine è ciò che i tedeschi hanno fatto

A tale proposito Noam Chomsky dice che:
"un giusto processo dovrebbe quanto meno basarsi sull'elementare principio morale dell'universalità: accusatori e accusati devono essere soggetti agli stessi standard. Per quanto riguarda i tribunali sui crimini di guerra, i precedenti sono discutibili. Anche la corte di Norimberga - che pure, fra tutte, fu quella con meno peccati - utilizzò questa definizione operativa di "crimine": "**Ciò che i tedeschi hanno fatto e gli alleati no**".

I giudici alleati: i crimini violano leggi internazionali già esistenti

Anche durante lo svolgimento del processo si alzano voci contrarie alla legittimità della corte. L'avvocato difensore di Göring, **Otto Stahmer**, invoca il principio del diritto romano *Nullum crimen, nulla poena sine lege*, il quale non ammette l'emanazione di leggi retroattive, contestando inoltre il diritto ai vincitori di processare i vinti. L'obiezione viene respinta, poiché i giudici considerano i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e i crimini contro la pace come violazione di leggi internazionali già esistenti (**Convenzioni dell'Aia, Convenzioni di Ginevra e Patto Briand-Kellogg**),

<p>Il giudice staliniano</p>	<p>anche se con tale criterio essi pure avrebbero potuto essere processati. Inoltre il principale giudice sovietico, Iola Nikitchenko aveva preso parte ai processi spettacolo di Stalin, cosa che negli anni successivi avrebbe danneggiato la credibilità del processo di Norimberga.</p>
<p>Fattispecie <i>ex post facto</i></p>	<p>I processi vengono condotti in base a delle proprie regole di prova;</p>
<p>No al <i>tu quoque</i></p>	<p>1) Le fattispecie di reato vengono creati <i>ex post facto</i> (dopo che l'evento è accaduto) e non sono basati sulle leggi di nessuna nazione,</p>
<p>Giustizia dei vincitori</p>	<p>2) la difesa <i>tu quoque</i> (anche tu) viene eliminata (quella difesa che ribatte all'accusatore di essere egli stesso responsabile di azioni simili a quelle di cui si viene accusati),</p>
<p>Lesione di alcuni principi formali del diritto</p>	<p>3) l'intero spirito dell'assemblea è la "giustizia dei vincitori",</p>
<p>Gli USA rifiuteranno sempre di essere giudicati</p>	<p>elementi questi che contribuiscono a <u>diminuire la validità giuridica</u> dei processi anche se non influenzano la loro efficacia e l'esecuzione delle condanne.</p>
<p>Replica inglese alle critiche: giudice equo e non neutrale</p>	<p>CIÒ NON SIGNIFICA CHE DURANTE IL CONFLITTO NON SIANO STATE COMMESSE DAGLI IMPUTATI AZIONI MERITEVOLI DI RIPROVAZIONE;</p>
<p>Errori della tesi inglese: presunzione di colpevolezza, mancata considerazione della terzietà come pre-requisito e possibilità di essere giudici nella propria causa</p>	<p>CIÒ VUOL DIRE CHE LE MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO LEDONO ALCUNI PRINCIPI FORMALI DEL DIRITTO che gli stessi vincitori avrebbero voluto che fossero applicati a loro, nel caso che loro fossero finiti sotto processo.</p>
<p>È del resto significativo di un atteggiamento generale ancor oggi diffuso presso le classi dirigenti americane, che gli USA, che si sono seduti sul banco dei giudici nel processo di Norimberga, abbiano recentemente rifiutato (insieme a Cina ed Israele) di sottostare all'autorità della Corte Penale Internazionale (<i>International Criminal Court - ICC</i>), una corte situata a L'Aja e basata sul trattato di Roma del 1998, che è entrata in funzione nel 2002 per i processi relativi ai crimini di guerra commessi a partire da tale data, rifiutando di conseguenza di permettere alla corte stessa di avere giurisdizione sui propri cittadini.</p>	<p>È del resto significativo di un atteggiamento generale ancor oggi diffuso presso le classi dirigenti americane, che gli USA, che si sono seduti sul banco dei giudici nel processo di Norimberga, abbiano recentemente rifiutato (insieme a Cina ed Israele) di sottostare all'autorità della Corte Penale Internazionale (<i>International Criminal Court - ICC</i>), una corte situata a L'Aja e basata sul trattato di Roma del 1998, che è entrata in funzione nel 2002 per i processi relativi ai crimini di guerra commessi a partire da tale data, rifiutando di conseguenza di permettere alla corte stessa di avere giurisdizione sui propri cittadini.</p>
<p>Soprattutto da parte inglese si replica che l'accusato ha diritto ad un giudice EQUO ma non NEUTRALE, sostenendo che un accusato non può rifiutare di essere giudicato da una giuria di onesti con la scusa che essi costituiscono una controparte rispetto ai rei.</p>	<p>Soprattutto da parte inglese si replica che l'accusato ha diritto ad un giudice EQUO ma non NEUTRALE, sostenendo che un accusato non può rifiutare di essere giudicato da una giuria di onesti con la scusa che essi costituiscono una controparte rispetto ai rei.</p>
<p>Tale argomentazione però</p>	<p>Tale argomentazione però</p>
<p>presuppone che l'imputato sia reo, cioè colpevole, cosa che può essere invece decisa solo dopo il processo;</p>	<p>presuppone che l'imputato sia reo, cioè colpevole, cosa che può essere invece decisa solo dopo il processo;</p>
<p>inoltre non tiene conto che</p>	<p>inoltre non tiene conto che</p>
<p>la TERZIETÀ DEL GIUDICE è un pre-requisito della sua equità (il giudice può essere considerato equo solo se terzo), ne è garanzia per gli uomini che non possono</p>	<p>la TERZIETÀ DEL GIUDICE è un pre-requisito della sua equità (il giudice può essere considerato equo solo se terzo), ne è garanzia per gli uomini che non possono</p>

<p>Condanne a morte</p>	<p>non avere dei sospetti sulla sua equità se il giudice appartiene ad una controparte politica, e non etica, rispetto all'accusato. Secondo tale concetto di equità, si potrebbe inoltre arrivare al paradosso per cui, essendo sufficiente l'equità e non richiedendosi terzietà, un uomo ritenuto equo potrebbe essere giudice nella sua propria causa.</p> <p style="text-align: center;">IN OGNI CASO IL PROCESSO, dopo testimonianze estorte anche con minacce e torture, SI CONCLUDE CON LE CONDANNE A MORTE -ESEGUITE - di Goering e di altri 11 responsabili nazisti.</p>
<p>Esiti territoriali della seconda guerra mondiale</p>	<p style="text-align: center;">DAL PUNTO DI VISTA DELLE CONDIZIONI POLITICO TERRITORIALI</p>
<p>Potsdam</p>	<p>Dopo che la conferenza di POTSDAM del luglio–agosto 1945 ha riconfermato i provvedimenti presi a Yalta sulla divisione della Germania in 4 zone di occupazione in attesa di una decisione definitiva circa il suo assetto</p>
<p>Parigi</p>	<p style="text-align: center;">alla conferenza di Parigi del 1947 si decidono i seguenti riaggiustamenti</p>
<p>Urss più grande</p>	<p>Si confermano gli ampliamenti territoriali dell'Unione Sovietica a scapito di Polonia Romania, Finlandia, Germania e Giappone;</p>
<p>Compensazioni per i polacchi</p>	<p>La Polonia è compensata delle perdite a favore dell'URSS con una parte della Prussia orientale, la Pomerania e la Slesia;</p>
<p>Ungheria</p>	<p>L'Ungheria viene riportata ai confini del 1938 ed è costretta a cedere la Transilvania alla Romania;</p>
<p>Macedonia</p>	<p>Si divide la Macedonia tra Jugoslavia e Grecia togliendola alla Bulgaria;</p>
<p>Italia</p>	<p>(Bulgaria, Romania, Ungheria erano alleati della ASSE, mentre la Finlandia era cobelligerante con l'Asse).</p>
<p>Trieste città libera</p>	<p>L'Italia perde piccoli territori a favore della Francia, lascia il Dodecaneso alla Grecia, cede l'Istria, Fiume e Zara alla Jugoslavia, riconosce l'indipendenza dell'Albania e perde tutte le colonie. Trieste, su cui gli jugoslavi avanzavano pretese, è tolta all'Italia, ma considerata un "territorio libero" diviso in due zone, la città amministrata dagli anglo-americani e i dintorni (Capodistria e Cittanova) amministrata dai titini (partigiani di Tito, presidente della <i>Democrazia Federale di Jugoslavia</i> dal 7 marzo 1945). Nel 1954, a seguito di imponenti manifestazioni popolari che costringono il governo italiano a prendere seriamente in considerazione la questione, con il trattato di Osimo, la città passa all'Italia.</p>
<p>Trattato di Osimo nel 1954</p>	<p>La Germania infine viene divisa in quattro zone di occupazione fino al 1949. Le tre zone occidentali si uniscono poi nella Repubblica Federale Tedesca (che nasce nel maggio 1949), mentre nella zona di occupazione sovietica prende vita la Repubblica Democratica Tedesca nell'ottobre 1949.</p>
<p>Divisione in 4 fino al 1949 poi RFT e DDR</p>	<p></p>

<p>Contrapposizione est ovest</p> <p>Europa terreno di contrapposte egemonie</p> <p>Le armi e il denaro</p> <p>Guerra fredda</p>	<div data-bbox="587 210 1166 936" data-label="Image"> </div> <p>La disparità di vedute sorta tra gli alleati occidentali circa il trattamento della Germania segna l'emergere definitivo di una contrapposizione tra est e ovest, cioè tra comunismo sovietico e occidente americano che avrebbe determinato la politica planetaria fino al 1989 (anno della caduta del muro di Berlino). Questi due blocchi, malgrado avessero sancito di comune accordo il diritto all'autodeterminazione dei popoli, esprimono un'egemonia nelle rispettive sfere di influenza, corrispondenti ai territori in cui si erano attestati gli eserciti di ciascuna potenza nella prima metà del 1945. Ciò comporta che gli Stati dell'Europa orientale siano consegnati a regimi comunisti filosovietici e quelli dell'Europa occidentale a regimi capitalistici filoamericani. Se l'egemonia sovietica si esprimerà anche con le armi e rappresenterà un serio limite allo sviluppo economico e civile dei paesi soggetti, quella americana sceglierà lo strumento degli aiuti allo sviluppo economico e del benessere come elemento di bilanciamento di una sostanziale accondiscendenza degli alleati alle scelte degli Stati Uniti in politica estera (e, quando serve, in politica interna ed economica)¹.</p> <p>Il conflitto, che non esplode mai in una guerra guerreggiata a causa del possesso da parte delle grandi potenze di armamenti atomici il cui utilizzo avrebbe determinato il venir meno della vita sulla terra, si concretizza nella formazione di due schieramenti politico militari contrapposti che si disputano la supremazia europea e planetaria:</p> <p>la NATO, North Atlantic Treaty Organization, formata da Canada, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Regno Unito e</p>
--	--

¹ Per esempio i sovietici daranno vita a vere e proprie invasioni a **Budapest in Ungheria nel 1956** e a **Praga in Cecoslovacchia nel 1968** per evitare che in queste nazioni sorgano regimi socialdemocratici sganciati dalla rigida sudditanza a Mosca. Viceversa in Grecia **un'insurrezione comunista nel 1946** è bloccata attraverso l'ingente finanziamento – due miliardi di dollari – alla fazione anticomunista del paese ellenico che vince nel 1948 ed entra nella NATO nel 1951.

Nato	Stati Uniti (1949, la Francia ne esce nel 1966), a guida americana.
Patto di Varsavia	il Patto di Varsavia tra Bulgaria, Polonia, Germania est, Albania (uscita nel 1961), Romania, Ungheria, Unione sovietica (1955), a guida sovietica
Italia repubblicana	<p style="text-align: center;">L'ITALIA</p> <p style="text-align: center;">con il referendum costituzionale del giugno 1946 ABOLISCE LA MONARCHIA</p> <p style="text-align: center;">divenendo repubblica parlamentare</p> <p>Nella stessa tornata elettorale viene eletta l'assemblea costituente con il compito di redigere la nuova costituzione che sarebbe entrata in vigore nel 1948.</p>
Nuova costituzione 1948	DC, PCI e PSI ottengono tre quarti dei voti e dominano lo svolgimento dei lavori
I partiti	Con l'alleanza tra DC e partiti di centro nel quarto governo De Gasperi (1947-48) il PCI e il PSI verranno estromessi dalla gestione diretta dell'esecutivo (il PSI vi rientrerà negli anni '60 durante l'esperimento del centrosinistra)
1948-1951 erogazione dei fondi del piano Marshall	il quale dal 1948 al 1951 comporta la gestione dei numerosi e ingenti fondi (1 miliardo e 300 milioni di dollari circa) con cui gli americani favoriscono la ricostruzione delle strutture economiche del paese (cfr. il piano Marshall ² concepito per ridare fiato alle economie dei paesi europei in area occidentale, anche per permettere a tali paesi di rafforzarsi politicamente e militarmente di fronte all'avversario comunista).
ONU sostituisce la SdN	<p style="text-align: center;">Dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta: dalla guerra fredda alla distensione</p> <p>La costituzione dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) pensata in varie occasioni sin dal 1941 in sostituzione della SDN, decisa poi a Yalta e approvata alla Conferenza di San Francisco del giugno 1945, avrebbe dovuto contribuire a risolvere pacificamente i conflitti internazionali su un piano di eguaglianza delle nazioni e di "democrazia" internazionale. A ciò era finalizzata la nascita di un parlamento cui avrebbero dovuto partecipare tutti i rappresentanti delle nazioni della terra per dirimere le loro controversie e promuovere lo sviluppo. Tuttavia l'istituzione nasce già "malata". A dispetto delle utopie di fratellanza universale, presso l'ONU tutti sono uguali, ma "qualcuno è più uguale degli altri". Infatti a dirigere le vicende internazionali sotto il profilo del mantenimento della pace è un CONSIGLIO DI SICUREZZA³ formato da</p>

² Varato nel 1947, farà affluire nelle casse di 16 paesi occidentali, Italia compresa, soldi per un totale di 13 miliardi di dollari tra il 1948 e il 1952.

³ Questo è l'articolo 24 dello statuto delle Nazioni Unite che regola le funzioni del Consiglio di Sicurezza. Si noti la locuzione "responsabilità principale" che è di ampiezza indefinita ed è tale che, aggiunta alla locuzione "nel mantenere la pace", può estendere in modo indeterminato i confini dell'azione del Consiglio, facendone un vero e proprio organo di effettivo governo, oltre e al di là delle prerogative dell'intera Assemblea:

<p>Il consiglio di sicurezza: qualcuno è più uguale degli altri</p>	<p>5 membri permanenti e con diritto di veto, sommati ad altri 10 eletti dall'assemblea per due anni. Questo risulta essere l'unico organo decisionale, al di là della funzione poco più che decorativa del segretario generale eletto per 5 anni. I cinque membri permanenti possono bloccare ogni iniziativa che leda i loro interessi, o anche semplicemente il loro prestigio, mentre tutti gli altri possono divenire oggetto di sanzioni di vario tipo, e anche di intervento di milizie di pace – i cosiddetti caschi blu, una sorta di forza armata di interposizione e di controllo di condizioni di pace, il più delle volte non in grado di assolvere i suoi compiti per l'esiguità delle sue forze e i vincoli dei suoi mandati – nel caso le potenze si trovino d'accordo. Tale impostazione farà dell'ONU più una camera di compensazione dei conflitti tra le grandi potenze e uno strumento di affermazione dei loro interessi internazionali nei riguardi di tutte le altre, che non un vero e proprio utopico embrione di governo mondiale “democratico” e “paritario” (cosa del resto che, non essendo gli Stati delle organizzazioni umanitarie, ma al contrario dei soggetti con interessi, con ambizioni, con amici e nemici, risulta realisticamente impossibile).</p>
<p>I 5 membri permanenti</p>	<p>Dunque l'ONU non riesce a impedire un grande confronto tra i due blocchi, iniziato già con la spartizione della Germania in due distinte compagini politiche facenti capo a ciascuno dei due avversari. Tale confronto viene condotto su un piano tattico politico, ma anche militare, sebbene, per tacito accordo, confinato a situazioni locali.</p>
<p>Onu camera di compensazione degli interessi delle grandi potenze</p>	<p>Così avviene in Corea nel 1950 anno in cui scoppia un conflitto a seguito del sostegno dato dagli Usa al nazionalista Syghman Ree (Corea del Sud) contro il comunista Kim Il Sung (Corea del Nord) appoggiato apertamente dall'Unione sovietica. Lo scontro dura fino al 1953 e provoca un milione e mezzo di morti, concludendosi con la separazione delle due Coree che dura fino ad oggi.</p>
<p>Il confronto est-ovest</p>	<p>Nel 1956 l'Ungheria ribelle al comunismo sarà oggetto di un'invasione militare sovietica mirata a ristabilire la propria sovranità. Gli occidentali questa volta non interverranno, in ossequio alla suddivisione delle sfere d'influenza europee considerate intoccabili, lasciando il popolo ungherese in preda alla feroce repressione sovietica, ma grado l'avvento di Kruscev nel 1953 dopo la morte di Stalin, avesse fatto sperare in un ammorbidimento del sistema repressivo proprio del socialismo reale (il sistema socialista così come si era realmente imposto a dispetto degli sviluppi utopici previsti da Marx e mai realizzati).</p>
<p>Corea 1950</p>	<p>Successivamente, malgrado l'incontro distensivo nel 1959 a Camp David tra Eisenhower e Kruscev (i due presidenti americano e russo), che intenderebbe promuovere un riconoscimento reciproco di inviolabilità mondiale delle sfere di influenza, e quindi una pacificazione che preservasse dai tentativi di penetrazione che</p>
<p>Ungheria 1956</p>	

“1) Al fine di assicurare un'azione pronta ed efficace da parte delle Nazioni Unite, i Membri conferiscono al Consiglio di Sicurezza la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e riconoscono che il Consiglio di Sicurezza, nell'adempiere i suoi compiti inerenti a tale responsabilità, agisce in loro nome.

2) Nell'adempimento di questi compiti il Consiglio di Sicurezza agisce in conformità ai fini ed ai principi delle Nazioni Unite. I poteri specifici attribuiti al Consiglio di Sicurezza per l'adempimento di tali compiti sono indicati nei capitoli VI, VII, VIII e XII.

3) Il Consiglio di Sicurezza sottopone relazioni annuali e, quando sia necessario, relazioni speciali all'esame dell'Assemblea Generale.”

Cuba 1962	<p>ogni superpotenza metteva in atto nella politica planetaria a danno dell'altra, il confronto politico-militare continua, sebbene entri ora in gioco anche un elemento "propagandistico" giocato dai due avversari per dimostrare, con eventi impressionanti sotto il profilo dei "traguardi" scientifici, civili e culturali dell'umanità, che il proprio regime ha un coefficiente di civiltà e di progresso maggiore dell'altro⁴.</p> <p>Così nel 1962 a Cuba, isola caraibica che dopo un processo rivoluzionario, ha optato per un regime socialista guidato da Fidel Castro, gli Usa si debbono confrontare con l'istallazione di testate nucleari tattiche ad opera di tecnici sovietici. Questa è ritenuta essere una minaccia insopportabile per la sicurezza americana, a prescindere dal fatto che simili installazioni erano state compiute in Italia e in Turchia a minacciare la sicurezza sovietica. Cionondimeno la presidenza Kennedy opta per un blocco navale che impedisca ogni contatto tra mercantili sovietici e lo Stato cubano. Quando il naviglio sovietico, scortato da sommergibili nucleari si avvicina alla zona di mare interdotta dagli americani, si giunge al culmine della crisi con un reale rischio di confronto atomico. Alla fine però prevale la ragione. Kruscev propone agli Usa di garantire che mai avrebbero invaso Cuba (con una clausola non pubblica circa il ritiro dei missili americani in Turchia) mentre Kennedy ottiene la disinstallazione dei missili nucleari sovietici a Cuba.</p>
La Cina di Mao	<p>Ciò avviene mentre il quadro internazionale si complica con il successo e l'acquisizione di rilevanza internazionale di una rivoluzione comunista in Cina dove Mao Tse Tung nel 1949, alla guida dell'organizzazione militare del Partito Comunista cinese, batte il nazionalista Chan Kai Schek, che si rifugia a Taiwan per anni unica "Cina" riconosciuta dalle potenze occidentali, e conquista un potere che deterrà con alti e bassi fino alla sua morte nel 1976. I regimi comunisti sovietico e cinese, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, entrano quasi subito in concorrenza, a dispetto dell'internazionalismo professato da entrambi.</p>
Il Vietnam e la sconfitta americana	<p>Dal 1954 i francesi vengono allontanati dal Vietnam. In base ad accordi internazionali, il paese viene diviso in due. Al nord si instaura un regime comunista guidato da Ho Chi Min, al sud un regime capitalista sostenuto dagli americani e guidato da Ngo Dinh Diem. La presenza americana al Sud aumenta dopo un incidente nel golfo di Tonchino nel 1964, in cui la marina del Sud attacca un cacciatorpediniere statunitense. La presidenza americana, anche a seguito della continua infiltrazione di agitatori comunisti nel Sud, i quali sfruttano il malcontento popolare per le politiche sociali e culturali di Ngo Dinh Diem, aumenta esponenzialmente dal 1965 in poi (presidenza Johnson) e dà luogo a massicci bombardamenti dei territori settentrionali, senza preventiva dichiarazione di guerra (gli americani seguiranno sempre questa prassi: non dichiareranno mai guerra, per esseri liberi dal diritto internazionale che regola i conflitti e per non ammettere mai le loro responsabilità). I combattenti del sud, i Viet Cong, così come erano chiamati dagli americani, sostenuti da URSS e Cina, rispondono con una grande offensiva che richiede ulteriori invii di truppe da parte degli USA (500.000 uomini in tutto). Ciò comporta la nascita di un vasto movimento pacifista negli Stati Uniti, dove non si comprendono i motivi di un così grande sacrificio chiesto alla gioventù americana. Dal marzo 1968 i bombardamenti vengono</p>

⁴ Nasce in questo contesto una corsa alla conquista dello spazio, che affiancherà su un piano propagandistico e scientifico, la corsa agli armamenti promossa sul piano della politica di potenza. Così sarà il russo Yuri Gagarin il primo uomo a compiere un volo orbitale nello spazio nel 1961 e l'americano Neil Amstrong a mettere per primo un piede sulla Luna nel 1969.

<p>La firma della pace nel 1973 e il ritiro degli USA nel 1975</p>	<p>unilateralmente sospesi, mentre i Viet Cong, si rafforzano grazie dell'appoggio della popolazione. Nel 1973 viene firmato a Parigi dal presidente americano successore di Johnson, Nixon, un accordo di pace che prevede il graduale ritiro degli americani, che in fretta nel 1975 abbandonano Saigon e tutti coloro che nella capitale li avevano aiutati in preda alle vendette comuniste.</p>
<p>Il Cile di Pinochet</p>	<p>Lo scontro sul teatro planetario tra le due superpotenze e i rispettivi modelli, continua lungo gli anni Settanta e Ottanta, pur in un clima di maggiore normalizzazione delle relazioni.</p> <p>In particolare si assiste all'intervento americano in Cile per sostenere il colpo di Stato militare del gen. Augusto Pinochet contro il legittimo governo del socialista di Salvador Allende, salito al potere in base a libere elezioni. Quest'ultimo, attaccato dai militari, preferisce darsi la morte piuttosto che cadere nelle loro mani nel settembre 1973.</p>
<p>Praga 1968</p> <p>La sconfitta sovietica in Afghanistan 1979</p>	<p>Dall'altro lato, dopo che i carri armati sovietici fanno di nuovo la loro comparsa a Praga, per reprimere il governo che voleva dare avvio ad una stagione di riforme che limitasse i rigori del socialismo reale, in Afghanistan nel 1979 l'armata rossa sovietica entra con le sue truppe per sostenere un colpo di Stato filosovietico che depone Mohammed Daud, presidente della repubblica afgana dal 1973 e fautore di una politica filoiraniana e anticomunista. La resistenza afgana nelle montagne darà gran filo da torcere ai sovietici fino a quando questi ultimi decideranno di ritirarsi nel 1989 per lasciare spazio prima alla resistenza dei Mujaheddin, poi alla fazione estremistica dei Taliban che salirà al potere dal 1996.</p>
<p>La questione palestinese</p>	<p>Terreno di scontro ulteriore tra le due superpotenze sarà anche il Medio Oriente dove la zona palestinese è permanente focolaio di tensione. Infatti dal 1948 qui si è insediato uno Stato – ISRAELE - dove il movimento sionista internazionale ha convogliato un gran numero di ebrei da tutti i paesi. Ciò sembrava alle Nazioni Unite una sorta di risarcimento dovuto per le persecuzioni naziste. Tuttavia l'istituzione dello Stato ha proceduto sulla pelle degli abitanti arabi della regione che in ogni modo si sono opposti alla perdita dei loro territori. Questo è avvenuto malgrado l'iniziale opposizione inglese, cioè di coloro sotto la cui sovranità era posta la regione. Vinta quest'ultima dopo una serie di attentati sionisti (cfr. per esempio l'assassinio di Lord Moyne, ministro inglese per il Medio Oriente, nel 1944; l'attentato al King David Hotel nel 1946 che provoca 91 morti e numerosi feriti), e colpita con le armi dei gruppi terroristici come l' Haganah ("difesa", nucleo delle future forze armate israeliane), l'Irgun e la Banda Stern la resistenza araba (cfr. per esempio l'assalto al villaggio di Deir Yassin nel 1945 in cui vengono sterminati 245 palestinesi arabi di cui 145 donne), David Ben Gurion può proclamare nel 1948 la nascita dello Stato di Israele. Ciò avviene contro la Lega Araba che aveva precedentemente rifiutato un accordo di compromesso promosso dall'ONU in cui si prevedeva che nascesse uno Stato ebraico accanto ad uno arabo, al quale sarebbero stati concessi il 55% del territorio totale, l'80% dei terreni cerealicoli, il 40% dell'industria della Palestina e le principali risorse idriche. Tutto ciò a fronte di una disparità notevole della popolazione in cui il 67% era arabo e solo il 33% ebraico. Di questo rifiuto arabo e dalla decisione ebraica di procedere alla fondazione dello Stato nasce la prima guerra arabo-israeliana del 1948-49 in cui i palestinesi sono sconfitti e si determina il consolidamento dello Stato. La tensione tra le due etnie non viene meno e piano piano si sviluppa una scelta di campo</p>
<p>La nascita di Israele</p> <p>Un accordo capestro, rifiutato dagli arabi</p>	<p>Terreno di scontro ulteriore tra le due superpotenze sarà anche il Medio Oriente dove la zona palestinese è permanente focolaio di tensione. Infatti dal 1948 qui si è insediato uno Stato – ISRAELE - dove il movimento sionista internazionale ha convogliato un gran numero di ebrei da tutti i paesi. Ciò sembrava alle Nazioni Unite una sorta di risarcimento dovuto per le persecuzioni naziste. Tuttavia l'istituzione dello Stato ha proceduto sulla pelle degli abitanti arabi della regione che in ogni modo si sono opposti alla perdita dei loro territori. Questo è avvenuto malgrado l'iniziale opposizione inglese, cioè di coloro sotto la cui sovranità era posta la regione. Vinta quest'ultima dopo una serie di attentati sionisti (cfr. per esempio l'assassinio di Lord Moyne, ministro inglese per il Medio Oriente, nel 1944; l'attentato al King David Hotel nel 1946 che provoca 91 morti e numerosi feriti), e colpita con le armi dei gruppi terroristici come l' Haganah ("difesa", nucleo delle future forze armate israeliane), l'Irgun e la Banda Stern la resistenza araba (cfr. per esempio l'assalto al villaggio di Deir Yassin nel 1945 in cui vengono sterminati 245 palestinesi arabi di cui 145 donne), David Ben Gurion può proclamare nel 1948 la nascita dello Stato di Israele. Ciò avviene contro la Lega Araba che aveva precedentemente rifiutato un accordo di compromesso promosso dall'ONU in cui si prevedeva che nascesse uno Stato ebraico accanto ad uno arabo, al quale sarebbero stati concessi il 55% del territorio totale, l'80% dei terreni cerealicoli, il 40% dell'industria della Palestina e le principali risorse idriche. Tutto ciò a fronte di una disparità notevole della popolazione in cui il 67% era arabo e solo il 33% ebraico. Di questo rifiuto arabo e dalla decisione ebraica di procedere alla fondazione dello Stato nasce la prima guerra arabo-israeliana del 1948-49 in cui i palestinesi sono sconfitti e si determina il consolidamento dello Stato. La tensione tra le due etnie non viene meno e piano piano si sviluppa una scelta di campo</p>
<p>Prima guerra arabo-israeliana</p>	<p>Terreno di scontro ulteriore tra le due superpotenze sarà anche il Medio Oriente dove la zona palestinese è permanente focolaio di tensione. Infatti dal 1948 qui si è insediato uno Stato – ISRAELE - dove il movimento sionista internazionale ha convogliato un gran numero di ebrei da tutti i paesi. Ciò sembrava alle Nazioni Unite una sorta di risarcimento dovuto per le persecuzioni naziste. Tuttavia l'istituzione dello Stato ha proceduto sulla pelle degli abitanti arabi della regione che in ogni modo si sono opposti alla perdita dei loro territori. Questo è avvenuto malgrado l'iniziale opposizione inglese, cioè di coloro sotto la cui sovranità era posta la regione. Vinta quest'ultima dopo una serie di attentati sionisti (cfr. per esempio l'assassinio di Lord Moyne, ministro inglese per il Medio Oriente, nel 1944; l'attentato al King David Hotel nel 1946 che provoca 91 morti e numerosi feriti), e colpita con le armi dei gruppi terroristici come l' Haganah ("difesa", nucleo delle future forze armate israeliane), l'Irgun e la Banda Stern la resistenza araba (cfr. per esempio l'assalto al villaggio di Deir Yassin nel 1945 in cui vengono sterminati 245 palestinesi arabi di cui 145 donne), David Ben Gurion può proclamare nel 1948 la nascita dello Stato di Israele. Ciò avviene contro la Lega Araba che aveva precedentemente rifiutato un accordo di compromesso promosso dall'ONU in cui si prevedeva che nascesse uno Stato ebraico accanto ad uno arabo, al quale sarebbero stati concessi il 55% del territorio totale, l'80% dei terreni cerealicoli, il 40% dell'industria della Palestina e le principali risorse idriche. Tutto ciò a fronte di una disparità notevole della popolazione in cui il 67% era arabo e solo il 33% ebraico. Di questo rifiuto arabo e dalla decisione ebraica di procedere alla fondazione dello Stato nasce la prima guerra arabo-israeliana del 1948-49 in cui i palestinesi sono sconfitti e si determina il consolidamento dello Stato. La tensione tra le due etnie non viene meno e piano piano si sviluppa una scelta di campo</p>

<p>OLP</p> <p>Sei Giorni e Yom Kippur</p> <p>1978 negoziati di pace</p> <p>Hamas</p> <p>La questione rimane irrisolta</p>	<p>di entrambe. Se Israele è sostenuto incondizionatamente dagli Stati Uniti in cui agisce una forte lobby ebraica filisionista, i palestinesi si appoggiano all'Unione sovietica e al movimento nazionalista arabo che in quel periodo si diffonde in tutto il Maghreb favorendone la decolonizzazione. Nasce in questo contesto nel 1964 l'OLP, Organizzazione per la liberazione della Palestina per opera di Ahmad al-Shuqayrī, Yahya Hammuda e Yāsser Arafāt (i suoi primi tre presidenti). La lotta del popolo palestinese si sviluppa mentre le forze israeliane sostenute dagli USA risultano vittoriose in due altri conflitti con paesi arabi, la <u>guerra dei Sei Giorni del 1967</u> contro Egitto, Giordania e Siria, e la <u>guerra del Kippur del 1973</u> contro Egitto e Siria. Dal 1978 prende avvio un processo di pacificazione che vede nel 1994 la nascita di un'"autorità nazionale palestinese" (guidata da esponenti dell'OLP) cui sono affidati alcuni territori in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Israele tuttavia mantiene il controllo delle risorse economiche, energetiche e idriche del paese e impedisce ogni sviluppo autonomo delle regioni palestinesi caratterizzate da estrema povertà. Per questo motivo la resistenza palestinese che, mantenendo alcuni aspetti del nazionalismo arabo originario, prende sempre più coloriture religiose islamiche con il movimento di Hamas, non smette di agire pur in condizioni di enorme disparità di forze, laddove da un lato il sostegno sovietico viene meno con la caduta del regime comunista in Russia e i cambiamenti epocali che essa ha provocato, mentre dall'altro lato il sostegno americano, politico, economico e militare si fa sempre più massiccio e incondizionato. Così la questione palestinese rimane aperta poiché gli unici mediatori internazionali accettati da Israele sono gli Stati Uniti che per il loro schieramento non godono di nessuna credibilità da parte araba, la quale non trova sbocchi politici e interlocutori in grado di sostenere la sua causa nelle sedi internazionali, ed è continuamente ricacciata in una disperata opzione militare.</p>
<p>Gli Stati sconfitti si riprendono</p> <p>Ipotesi di un'economia europea integrata</p> <p>Ipotesi di un'integrazione politica</p> <p>Tre possibilità di integrazione</p>	<p style="text-align: center;">INTANTO IN EUROPA</p> <p>Lo sviluppo degli Stati sconfitti (Germania ovest e Italia) grazie all'iniziale finanziamento americano, li mette ben presto alla pari, negli anni Cinquanta, con i livelli di benessere e prosperità economica delle potenze vincitrici di Francia e Inghilterra, alle prese con i problemi della decolonizzazione (la progressiva perdita degli imperi coloniali e dei benefici economici che essi garantivano). In tale contesto un'integrazione dell'economia europea può favorire lo sviluppo reciproco ed è anche ben vista dagli americani in quanto possibile mercato di penetrazione delle proprie merci.</p> <p>Per arrivare a tale risultato le <i>élites</i> europee, anch'esse consapevoli dei possibili vantaggi di una collaborazione economica più stretta e di un'integrazione politica, elaborano tre ipotesi sulla procedura da seguire:</p> <p>ipotesi confederale: creazione di organismi comuni dove gli Stati si incontrino e promuovano soluzioni condivise alle questioni di interesse reciproco. Tutto ciò senza alcuna cessione di sovranità;</p> <p>ipotesi funzionalista: dall'integrazione economica scaturirà per la forza delle cose un'integrazione politica;</p> <p>ipotesi federale: gli Stati europei si devono unire in una federazione cedendo via via porzioni di sovranità alle istituzioni comuni, a loro volta suscettibili di allargarsi in una</p>

	prospettiva mondiale (secondo la visione di A. Spinelli).
CECA	La scelta delle <i>élites</i> europee (il francese L. Blum e M. Schumann, il belga P. H. Spaak, l'italiano A. De Gasperi, il tedesco K. Adenauer) è di partire dal contesto economico: la strada realisticamente più praticabile. Nel 1951 a Parigi nasce la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio che ambisce a gestire a livello continentale la produzione e i prezzi di queste fondamentali materie prime. Forti del successo di questo primo esperimento, Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Lussemburgo firmano nel 1957 il Trattato di Roma che istituisce la CEE, Comunità economica europea , che si dota di alcune istituzioni finalizzate a promuovere l'unione economica dei paesi dell'Europa Occidentale, mentre il MEC (Mercato Comune Europeo) provvede ad abbattere le barriere doganali fra gli Stati firmatari. Il processo di integrazione procede lentamente fino alla svolta del crollo del comunismo nei paesi orientali dal 1989 e della riunificazione della Germania dal 3 ottobre 1990. Ciò rende possibile un cambiamento che si concretizza nel trattato di Maastricht nel 1992 che avrebbe dato vita entro la fine del secolo ad <u>un'unione monetaria e a una banca centrale</u> . Realizzati questi obiettivi e nato l'euro come moneta sostitutiva delle monete nazionali, entrati a far parte dell'unione molte nazioni del nord e poi quelle prima appartenenti al settore comunista, rimane la questione più scottante: il passaggio dall'unione economica a quella politica. Il funzionamento non sempre efficace del parlamento europeo ⁵ , i veti incrociati nel Consiglio dell'Unione europea ⁶ e le incertezze della Commissione europea ⁷ , le tre istituzioni politiche più importanti del continente, manifestano sempre maggiore resistenza dei singoli Stati a cedere sovranità all'Unione, consapevoli del rischio che entro tale comunità siano poi sempre le maggiori potenze (Germania e Francia <i>in primis</i> , e poi Inghilterra come terzo incomodo, e freno continuo ad ogni progetto di avanzamento nell'integrazione) a orientare la politica comune. La mancanza di una coscienza comune, di un retroterra culturale omogeneo, il terrore liberale per una forma di sovranità capace di decidere e la sudditanza dei governi nei confronti della superpotenza americana fanno il resto, opponendo ostacoli insormontabili alla nascita di un'autentica compagine politica continentale capace di diventare protagonista sulla scena mondiale.
CEE e MEC	
Crollo del comunismo e Maastricht 1992	
Il problema aperto: il passaggio da un'unione economica ad una politica	
Elementi di difficoltà	

⁵ Nato nel 1951 come assemblea della CECA e sviluppatosi come Parlamento Europeo nel 1962, dal 1976 è eletto a suffragio universale diretto. Condivide con il Consiglio dell'Unione europea il potere legislativo, il potere di bilancio e il potere di controllo democratico della commissione (il governo d'Europa).

⁶ Il Consiglio, composto da un membro plenipotenziario per ogni Stato, esercita, congiuntamente al Parlamento, la funzione legislativa e la funzione di bilancio; coordina le politiche economiche generali degli Stati membri; definisce e implementa la politica estera e di sicurezza comune; conclude, a nome dell'Unione, accordi internazionali tra l'Unione e uno o più Stati o organizzazioni internazionali; coordina le azioni degli Stati membri e adotta misure nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale (sv *Consiglio dell'Unione europea* in Wikipedia)

⁷ La Commissione europea è l'organo esecutivo dell'Unione europea e promotore del processo legislativo. Ogni Stato membro vi partecipa con un delegato che tuttavia deve ritenersi indipendente dal parlamento nazionale che lo ha indicato.